



Paolo Ferrero ad una recente manifestazione di Rifondazione Comunista

Comunisti federati Ferrero: noi, mai post alternativi al Pd

Oggi l'evento. «Se cade Berlusconi pronti ad appoggiare una legislatura di garanzia anche con l'Udc per nuove regole»

Il colloquio

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

C'è un governo che fa ciò che vuole e non c'è un'opposizione vera nel paese». Per questo, secondo Paolo Ferrero, «serve un soggetto unitario della sinistra di alternativa che sia in grado di fare massa critica, che su posizioni anticapitaliste si metta fuori e contesti il bipolarismo, che abbia un'autonomia dal Pd e quindi sia capace di costituire un polo politico». Il segretario di Rifondazione comunista oggi farà nascere insieme al leader del Pdc Oliviero Diliberto, a quello di Socialismo 2000 Cesare Salvi e a diverse personalità della sinistra una federazione che dovrebbe avere proprio quelle caratteristiche. E se gli si domanda se questo sia soltanto un primo passo verso la nascita di un nuovo partito, come magari vorrebbe chi come Diliberto

propone la fusione di Prc e Pdc, il segretario di Rifondazione scuote la testa: «Questo non è un punto di passaggio, dobbiamo costruire un soggetto delle forze comuniste, socialiste, anticapitaliste in cui le differenze siano rispettate e valorizzate». E questa è anche la diversità, dice, rispetto ad operazioni analoghe.

Bertinotti, per dire, già durante il governo Prodi proponeva una federazione che consentisse alla sinistra di fare «massa critica», cioè di incidere con più forza nei processi decisionali. «Noi non discutiamo di scioglimenti, di fare nuovi partiti. E poi non poniamo elementi post-comunisti, non è cioè che i comunisti debbano starci dentro in quanto pentiti di essere tali o perché pensano che ormai il comunismo sia soltanto un fatto privato e non più politico».

Chiariti i rapporti interni, quale sarà il rapporto col centrosinistra è presto detto: «Totale autonomia». Ma alla domanda se significhi che un domani questa forza di sinistra possa andare al governo col Pd, Ferrero dà una risposta articolata e che apre a scenari tutt'altro che sconta-

ti. «Ho sempre detto, dopo aver sperimentato il governo col centro-sinistra, che non ci sono le condizioni per governare insieme, perché quando lo abbiamo fatto non hanno rispettato i programmi e si è fatto un disastro consistente».

Parole appunto già dette, ma a cui ora Ferrero fa un'aggiunta: «C'è un problema di dialogo con la sinistra moderata per riuscire a cambiare le regole del gioco». E l'analisi che fa il segretario del Prc è questa: «Il berlusconismo, che tutti identifichiamo come un problema per la democrazia del paese e per il paese stesso, è nato e cresciuto nel bipolarismo. Tant'è che il Pdl ha il 35% e grazie all'attuale sistema elettorale governa come se avesse il 70%. La contraddizione palese è che la maggioranza degli italiani non vota centrodestra, Pdl più Lega. Ma è impensabile che questa maggioranza si metta assieme a governare, perché tra Totò Cuffaro e il sottoscritto non è pensabile un governo comune. Però queste forze, insieme, possono uscire da questo meccanismo infernale. Il che vuol dire però fare fino in fondo i conti con i disastri prodotti dal bipolarismo, e quindi l'uscita da questo sistema».

Ed ecco la proposta di Ferrero: «Una legislatura di garanzia costituzionale che metta assieme tutti coloro che sono disponibili a produrre un sistema elettorale di tipo proporzionale, mettere mano a conflitto di interessi e ritornare a una normalità di rapporti tra potere esecutivo, legislativo e giudiziario, rimettendo al centro le regole costituzionali». Su questo, per Ferrero, «si può tentare un accordo

L'ORGOGGIO

«Essere comunisti non deve essere un fatto privato. La nostra storia è una delle storie, non è l'unica, ma senza essere disponibili a un superamento della falce e martello».

per una legislatura che duri massimo un anno, per poi tornare alla politica, al voto». Con chi si può tentare questo accordo? «Con tutti, anche con Casini». E se la precondizione perché uno scenario del genere si realizzi è l'entrata in crisi del governo Berlusconi, il segretario del Prc dice: «Questa è una proposta per uscire dal disastro della Seconda Repubblica e del berlusconismo. Può valere tra sei mesi come tra due anni».

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Crimini e nazionalità Quel precedente da non dimenticare

Proviamo a mettere a fuoco un pezzo della nostra realtà, che in genere ci sfugge: noi, qui in Italia, una sessantina di milioni di persone (autoctoni e non), distribuiti su tutto il territorio nazionale; e poi oltre 8 mila Km di coste. Lungo il tracciato di questo confine, nel corso del 2009 sono morte circa cento persone al mese, nel tentativo di oltrepassarlo per mare, quel confine. Lo hanno fatto e continueranno a farlo. Come una fatalità, come un imprevisto che ti prende alle spalle, come un destino (e forse è proprio un destino), l'esodo non si arresta. La postura aggressiva e la voce tonitruante del ministro dell'Interno non fermano le barche dei migranti: e solo la gretta utopia di una politica fondata sul panico sociale poteva immaginare che, invece, funzionasse. Appena due giorni fa, cento stranieri, tra i quali alcune decine di bambini sbarcano nel siracusano. Così le agenzie: «è stato un automobilista, che ha notato gli extracomunitari, in marcia sulla strada»: «nella zona sono ancora in corso battute per individuare eventuali fuggitivi». (Un esempio suggestivo di letteratura, come dire, da safari). La sorte di quelle persone, è probabilmente segnata: verranno «respinte». Ad altre, è andata peggio. I dati, forniti dalla Comunità di Sant'Egidio e dal sito Fortress Europe, sono quelli di un bollettino di guerra. Il resoconto di una strage. Nei primi quattro mesi del 2009 i morti e i dispersi nel tentativo di raggiungere l'Italia sono stati 428. Nel 2008, 642. Il numero totale delle vittime dirette in Italia dal 1988 a oggi ammonta a 4638. stiamo parlando dei soli migranti diretti verso il nostro paese. Le cifre dei morti in mare mentre tentavano di raggiungere l'Europa sono assai più consistenti. E crudeli. ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.